

LA SALUTE DEI CITTADINI Un sistema in difficoltà

Sanità, cliniche nel mirino L'opposizione non ci sta «La Regione è inaffidabile»

De Pascale chiede la restituzione di 80 milioni erogati ai tempi del Covid
Ugolini: «Sarà la giustizia a decidere». Evangelisti: «Inversione a U»

Michele de Pascale «Sanità, non arretrato E ora nuove norme su hotel, urbanistica ed energia»

Il presidente della Regione a un anno dall'impegno per l'Emilia-Romagna
«Dialogo con i privati, ma il modello resta pubblico e sulla delibera non cambio
Per noi sono somme non dovute, il tema non è il budget. E non ci sono buchi»

di **Valerio Baraccini**

Si, ma ripete: la delibera l'ha fatta il centrosinistra. «Sono indennizzi, per altro stabiliti nel 2024 per il 2020, che non condividiamo: è una delibera presa in un momento di cambio di...»

Un anno dopo l'impegno per l'Emilia-Romagna, siamo rimasti...
di Mi...

«Nonno ha le sue valutazioni, l'Asip non la pensa così...»



Elena Ugolini, capogruppo di Rete Civica



Cesare Salvi è il presidente regionale di Aiop, l'Associazione italiana ospedalità privata

La sfida dei privati «Una mediazione oppure vie legali»

Il presidente Aiop incontrerà il governatore
«Sia chiaro, senza di noi il sistema non sta in piedi»

di **Monica Raschi**
BOLOGNA



Restituzione dei ristori e ruolo della sanità privata convenzionata: il presidente de Pascale è stato molto duro con voi...

«L'Aiop (l'Associazione italiana ospedalità privata, ndr) non ha nessun'intenzione di prevaricare le strutture pubbliche: guai se fosse il contrario - dichiara Cesare Salvi, presidente regionale Aiop -. Ma con una guida illuminata e che non ci tratti come fossimo solo dei tappabuchi: non lo accettiamo. Siamo favorevoli a una sanità integrata, come lo è oggi, perché senza di noi il sistema non sta in piedi e il percorso deve essere condiviso».

Gli ottanta milioni della delibera del novembre 2024 che il presidente de Pascale ha dichiarato di volere indietro, a cosa si riferiscono precisamente?

«Saranno anche un po' meno, si riferiscono ai ristori previsti dalla normativa nazionale per il periodo Covid in cui le strutture non potevano lavorare, ma dovevano essere pienamente efficienti per far fronte all'emergenza, qualunque fosse».

Il periodo qual è stato?

«Da marzo ad agosto 2020: grazie a un accordo con l'ex presidente Bonaccini, ci sono stati dati acconti per il mantenimento della struttura e il pagamento del personale senza metterlo in cassa integrazione. Non c'è nessun guadagno per le strutture, ma solo la copertura dei costi per il fatto che dovevamo stare

aperti senza fare la nostra attività ordinaria perché c'era la pandemia. Poi le strutture sono state aperte e abbiamo ospitato anche équipe chirurgiche. Con la seconda ondata ci hanno utilizzato per svuotare gli ospedali e aprire i reparti Covid: una collaborazione vera e propria, come c'è sempre stata».

Adesso cosa succede?

«Il presidente de Pascale ha fissato con noi un incontro giovedì mattina, poi vedremo l'assessore e il direttore generale, ma questi appuntamenti erano già stati fissati. Nel pomeriggio ho l'assemblea dei soci ai quali riferirò quello che ci è stato detto».

Se questo denaro voi lo avete già avuto, una restituzione ha un fondamento giuridico?

«Secondo me no, visto che c'è una delibera di giunta e se la revocano noi dobbiamo fare causa immediatamente. Ma per revocare una delibera servono requisiti molto specifici che, in questo caso, non mi sembra ci siano. Può essere oggetto di mediazione: chiudiamo in un anno, tre anni, c'è uno sconto. Ma se così non è, non possiamo fare altro che impugnare la revoca, che sarebbe un atto molto grave: chi ha a che fare con la Regione potrebbe dire che le delibere non contano niente».



Chi firmò la delibera durante la reggenza di Irene Priolo oggi non ha nulla da obiettare?

non dovute', come dice il presidente, perché sono state date? Sarà la giustizia amministrativa a decidere sulla legittimità dell'atto, ma come cittadini pensare che si possa dare fiducia a una regione che ha un comportamento simile è difficile».

Da qui, l'affondo di Ugolini: «Quello che dovrebbe chiedere il presidente è come migliorare il servizio sanitario. Se per de Pascale chi non permette di garantire questo è il privato, dovrebbe allora avere il coraggio di fare senza quel privato accreditato che gestisce per la regione il 70,6% delle residenze per anziani e avere il coraggio di dire che con il 15% delle risorse la sanità privata accreditata in Emilia-Romagna genera il 25% delle prestazioni del servizio sanitario regionale».

Rincarare le dosi della capogruppo dei meloniani in Regione, Marta

Evangelisti: «Le dichiarazioni di de Pascale sono gravi dal punto di vista giuridico, istituzionale e politico. La revoca di una delibera da parte della giunta, in quanto atto unilaterale di autotutela, può generare ricorsi. Sarebbe dunque prudente prevedere a bilancio una riserva per eventuali contenziosi. Insomma, c'è da mettere in conto l'intervento della magistratura e il rischio per la regione di pagare di più». Poi punta il dito non solo su de Pascale, ma anche su chi l'ha preceduto, chiamando in causa gli attuali assessori Irene Priolo e Davide Baruffi, il capogruppo Pd Paolo Calvano e l'ex assessore Donini: «Di fronte all'inversione a U dalla nuova giunta, non possono restare in silenzio».

L'ex assessore al Bilancio, oggi capogruppo dem, Calvano, butta la palla nel campo del governo: «Lo squilibrio tra quanto eroga l'esecutivo e le spese che le Regioni devono sostenere per l'organizzazione sanitaria è un dato di fatto, che ormai riguarda la stragrande maggioranza delle Regioni, da destra a sinistra. Rispondere a questa emergenza attraverso una virata sul privato, come proposto dalla destra, è una scorciatoia che rischia solo di ampliare le disegualianze, senza migliorare la qualità». Attacca la Lega, con il consigliere Tommaso Fiazza: «Trovo surreale la pretesa di far restituire alle strutture private quanto ricevuto durante l'emergenza Covid. Senza quel contributo, la sanità pubblica sarebbe andata al collasso. Serve rispetto per chi allora ha tenuto aperto, non un colpo di spugna politico».

di **Rosalba Carbutti**
BOLOGNA



Lo scontro totale tra Regione e sanità privata dell'Emilia-Romagna non si ferma. Michele de Pascale al *Carlino* ha fatto sapere che non «arretrerà». Morale: la Regione chiederà indietro alle cliniche private gli 80 milioni di euro frutto di un accordo sottoscritto nel 2020, in periodo Covid, poi formalizzato da una delibera del 2024 (con la dem Irene Priolo presidente facente funzioni e Raffaele Donini assessore alla Sanità). Una decisione, quella del governatore, paladino della sanità pubblica, mal digerita dal centrodestra. Ad alzare gli scudi c'è l'ex sfidante del presidente, Elena Ugolini, capogruppo di Rete civica: «Non ho mai chiesto a de Pascale di aumentare le quote del privato accreditato, ma di pagare quello che deve a chi ha fornito servizi. Si tratta di 80 milioni dati in acconto alla sanità privata accreditata per servizi resi in seguito a una richiesta fatta dalla Regione nel 2020, 80 milioni che, nelle parole di de Pascale, dovrebbero trasformarsi da 'acconti' in 'prestiti' dopo 5 anni. Ma se sono 'somme

AVVISO A PAGAMENTO

www.villaggisovrani.it
per salvare la terra e la tua vita



Chi ha rapporti con la Regione potrebbe pensare che le delibere non contano niente